



CONVEGNO ARCANGELO VERDANO, ORTOPEDICO: «L'OBIETTIVO È IL RECUPERO DELLA MASSIMA FUNZIONALITÀ»

Trauma alla spalla, terapie su misura per ogni paziente

Patrizia Celi

Frattura della testa dell'omero e lesione dei tendini sono le conseguenze più ricorrenti dei traumi della spalla, che affliggono soprattutto gli sportivi, i giovani maschi (più coinvolti in incidenti stradali o sullavoro), ma anche gli anziani (soprattutto donne) che talvolta cadono nell'ambiente domestico. Ogni trauma alla spalla è diverso, così come sono differenti le funzioni richieste all'articolazione; ma quasi sempre la terapia è chirurgica.

«Cerchiamo subito di valutare il trauma ma anche il paziente, perché il percorso deve essere "cucito" sulle sue aspettative», spiega l'ortopedico Michele Ar-

cangelo Verdano della Clinica ortopedica dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Parma. Quindi dapprima si valuta il trauma con l'esame clinico, poi si procede con esami strumentali come lastre e Tac, mentre si interroga il paziente sulle sue abitudini di vita. «Recuperare la massima funzionalità è l'obiettivo della terapia chirurgica, che solitamente è ricostruttiva», aggiunge Verdano. Ricostruire un'articolazione con fratture o lesioni tendinee significa avere mani esperte che lavorano a cesello per restituire tutti i movimenti e garantire l'assenza di dolore.

E poi ci sono gli interventi di sostituzione con protesi, per i casi più complessi o per quelli con particolari indicazioni. Presso

l'Azienda ospedaliero universitaria di Parma si eseguono ogni anno più di 350 interventi alla spalla di cui l'80% «di sintesi», cioè di ricostruzione, e il 20% di sostituzione con protesi. Alleato prezioso nella maggior parte dei casi è il ricorso a tecniche artroscopiche di chirurgia mini-invasiva, che favoriscono anche un più rapido recupero funzionale dopo l'intervento.

Le strategie più avanzate di approccio al problema urgente sono state affrontate nel dettaglio durante il convegno «Aggiornamenti in traumatologia della spalla», organizzato da Michele Verdano e da Maurizio Fontana, direttore dell'Ortopedia dell'ospedale di Faenza. Un corso di aggiornamento per «imparare a scegliere

quello che c'è da fare in urgenza», ha detto Francesco Ceccarelli docente di Ortopedia e traumatologia all'Università di Parma, con grande attenzione anche al percorso di riabilitazione successivo all'intervento dell'ortopedico.

Questo «perché oggi per raggiungere il risultato atteso è necessario il lavoro interdisciplinare dei professionisti coinvolti», ha specificato il direttore della Clinica ortopedica del Maggiore Enrico Vaienti. Il convegno è stato il primo del 2016, su questo tema, promosso dalla Società italiana di Chirurgia della spalla e del gomito (Sicseg). È anche evento formativo della Regione Emilia Romagna, rivolto ai professionisti dell'Area vasta Emilia nord. Ha carattere itinerante, cioè sarà replicato in altre aree del territorio regionale. ♦

Grande partecipazione

Oltre 400 presenze, allestita una seconda aula

Il convegno «Aggiornamenti in traumatologia della spalla» ha fatto registrare una straordinaria partecipazione di professionisti, con oltre 400 presenze che hanno reso indispensabile l'allestimento di una seconda aula, attigua alla sala congressi dell'ospedale Maggiore, collegata in video conferenza.

«L'eccezionale presenza di medici e fisioterapisti deriva dal fatto che c'è grande interesse per il nuovo approccio multidisciplinare alla risoluzione del trauma grave alla spalla, sempre più personalizzato sulle caratteristiche del paziente - spiega Federico Grassi, presidente della Società italiana di Chirurgia della spalla e del gomito (Sicseg) -. Gran parte dei successi terapeutici

infatti dipendono non solo dall'abilità del medico chirurgo, ma anche dalla riabilitazione, intesa come cura della ripresa funzionale». Il paziente deve quindi avere fiducia nel percorso di presa in carico individuato dall'ortopedico, che parte dall'ospedale e termina nello studio del fisioterapista. «Negli ospedali in cui c'è una radicata tradizione e competenza nella cura dei traumi di spalla (come nella Clinica ortopedica del Maggiore, ndr) l'iter organizzativo studiato per il paziente porta a risultati soddisfacenti, sia per lo sportivo che per la signora anziana, preoccupata del forte dolore e dell'impossibilità di svolgere le semplici azioni quotidiane», spiega Matteo Cavalca, fisio-

terapista specializzato nella cura della spalla e titolare dello studio fisioterapico «Centrum». «La fisioterapia post intervento è il prendersi cura della persona - sottolinea Cavalca - Il percorso terapeutico personalizzato viene strutturato in base alla scelta terapeutica effettuata dal chirurgo ortopedico, tenendo conto delle caratteristiche del paziente, come l'età, lo stato di salute del Posso e le condizioni psicofisiche, ma anche delle aspettative individuali». Le fasi riabilitative di solito consistono inizialmente in un periodo di immobilità con tutore e nelle terapie passive; poi si passa alle terapie attive, fino al recupero anche del gesto "fine" o professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

